

84

ATTI DELLA ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

ANNO CCCXCIV - 1997

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

RENDICONTI

SERIE IX - VOLUME VIII - FASCICOLO 4

*(ESTRATTO)*



ROMA 1997

UNA FORTEZZA ROMANA DI FRONTIERA NELLA SIRIA ORIENTALE:  
BYRT 'RWPN - CASTELLUM ARABIONIS - TELL 'ARBÂN<sup>(1)</sup>

Nota di FABRIZIO A. PENNACCHIETTI, presentata<sup>(\*)</sup>  
dal Socio Corrispondente L. CRACCO RUGGINI

SUMMARY. — The Parthian text of the trilingual (Pahlavic, Parthian and Greek) inscription of Shahpuhr I on Ka'be-yi Zardosht near Persepolis is the only one to present the whole list of the main Roman fortresses the Sasanian King of kings has conquered along middle Euphrates during his successful campaign of 252 A.D. Immediately after the name of the Roman stronghold of 'Ana /'nty/ and before that of Birtha Aspōrakou /byrt 'spwrkn/ and of Soura /šwr'y/ the Parthian text mentions the stronghold of byrt 'rwpn. Neither the localization of byrt 'spwrkn nor that of byrt 'rwpn are certain. The author suggests to identify byrt 'rwpn [\*Bīrat 'Arûbân], with the Roman castle recorded as *castellarab.* on the papyri of the *Cohors XX Palmyrenorum* on duty in Dura Europos (2nd-3rd c. A.D.); with the *καστειλλον Ἀραβίωνος* mentioned in the *Acta Archelai* (4th c.); with the *castellum Oraba* of the *Notitia Dignitatum* (5th c.) and with the Tell 'Arabân of medieval Arabic sources. The site lies on the lower course of river Khabour, tributary of Euphrates, the age-old border line between the Roman and the Persian empires. According to this hypothesis, Shahpuhr I, while rushing along the Euphrates, made a digression into the Khabour valley in order to neutralize the local Roman garrison and to prevent an attack of the enemy in the rear.

1. *Le Res gestae divi Saporis e il problema dell'identificazione del toponimo byrt 'rwpn*

A qualche chilometro a nord di Persepoli, nei pressi della parete rocciosa di Naqš-i Rostam, si alza nella pianura un edificio quadrangolare di epoca achemenide noto come la Caaba di Zoroastro (*Ka'be-ye Zardōšt*). Tra il 1936 e il 1939 sulla parte inferiore delle facciate orientale, meridionale e occidentale del monumento è stata scoperta una grande iscrizione trilingue (pehlevica-partica-greca) che è stata definita *Res gestae divi Saporis*. Essa infatti fu fatta incidere da Shahpuhr I, il secondo sovrano sasanide (regnò dal 240 al 272 d.C.), per commemorare le sue vittoriose campagne militari contro i Romani. La versione pehlevica è esposta ad occidente, quella greca a meridione e quella partica ad oriente<sup>(1)</sup>.

(\*) Desidero ringraziare Glen W. Bowersock e Lellia Cracco Ruggini per le loro preziose osservazioni e i validi consigli.

(\*\*) Nell'adunanza del 19 giugno 1997.

(1) Cf. HONIGMANN-MARICQ 1953, pp. 3-5.

Dopo una breve introduzione<sup>(2)</sup> e un accenno alla spedizione di Gordiano III contro i Persiani<sup>(3)</sup>, conclusasi con la vittoria da parte di questi ultimi a Meshike sull'Eufrate nel 244, il testo greco delle *Res gestae divi Saporis* menziona per sommi capi le due campagne in territorio romano che Shahpuhr I intraprese nel 252 (o nel 253)<sup>(4)</sup> e nel 260(?)<sup>(5)</sup>. L'iscrizione continua elencando le fondazioni religiose e le cerimonie commemorative che ha istituito il Gran Re (testo greco linee 37-70).

La maggior parte dei siti romani citati nelle *Res gestae* per essere stati devastati dall'esercito sasanide sono stati identificati con ragionevole sicurezza. Su alcuni toponimi permangono ancora incertezze, mentre sono relativamente pochi quelli di cui non si sa praticamente nulla<sup>(6)</sup>. In questo contributo si discuterà di un toponimo del territorio romano che la critica da tempo ritiene di aver localizzato e che invece potrebbe riferirsi a un luogo non solo diverso ma anche lontano da quello con cui è stato identificato.

Alla quinta linea della versione in lingua partica viene citato un nome di luogo che inspiegabilmente manca nel testo greco<sup>(7)</sup>. Esso si presta a due diverse letture: byrt 'kwpn oppure byrt 'rwpn<sup>(8)</sup>. La località così designata compare subito dopo 'nty/Ἀνάθη (= 'Āna, in Irak) e prima di byrt 'spwrkn/Βίρθη Ἀσπωράκου<sup>(9)</sup> e di šwr'y/Σοῦρα<sup>(10)</sup> all'inizio dell'elenco delle fortezze romane espuguate nel 252.

Dato che la fortezza romana di 'Āna, la prima a essere citata nelle *Res gestae divi Saporis*, era situata sull'omonima isola fluviale e che Βίρθη Ἀσπωράκου è stata identificata con l'attuale sito siriano di Halebiye, dove un tempo sorgeva Zenobia<sup>(11)</sup>, si è creduto bene di collocare byrt 'kwpn/'rwpn tra 'Āna e Βίρθη Ἀσπωράκου lungo il medio Eufrate, facendola coincidere con un forte le cui rovine giacciono presso il villaggio siriano di Qreiye (Gariye) che sta a 45 km a monte dello sbocco dell'affluente Khabur<sup>(12)</sup>.

(2) Versione in greco, linee 1-6.

(3) Linee 6-9.

(4) Circa il dibattito sulla data di questa campagna si veda da ultimo BALTŲ 1987, pp. 236-239.

(5) Linee 10-19 e 19-37, cf. DODGEON-LIEU 1991, pp. 34-36, 50, 57. Secondo KETTENHOFEN 1982, pp. 50, 64, 88-89, 95, la prima spedizione di Shahpuhr I in Siria iniziò nella primavera del 253.

(6) Cf. HONIGMANN-MARICQ 1953, pp. 146-149; DODGEON-LIEU 1991, pp. 360-363, 365-367.

(7) Il testo pehlevico è invece lacunoso.

(8) Per rendere la lettura byrt 'rwpn alcuni studiosi hanno adottato la grafia mista BYRT 'rwpn (cf. BACK 1978, p. 297; KETTENHOFEN 1982, p. 52; DODGEON-LIEU 1991, pp. 50 e 361) come se la sequenza consonantica byrt rappresentasse il logogramma mediopersiano BYRT (in partico corrisponde alla parola diz, neopersiano diž "fortezza, castello") e non invece l'usuale resa grafica della parola aramaica \*birat "il castello di ..." riferita ad 'rwpn. HONIGMANN (1953, p. 162) e GAGÉ (1964, p. 286) hanno scelto una via di mezzo rendendo byrt 'rwpn "Birtha d'Arūpān".

(9) Testo greco lin. 12. Ἀσπωράκης è un nome di persona iranico, cf. HONIGMANN-MARICQ 1953, p. 162.

(10) Testo greco lin. 13.

(11) Dovrebbe corrispondere a Bintha di *Notitia Dignitatum*, XXXV, lin. 28, cf. KETTENHOFEN 1982, p. 52; DODGEON-LIEU 1991, p. 361.

(12) Cf. HONIGMANN-MARICQ 1953, pp. 161-163. Si veda la cartina intitolata *Der Vorstoss der Sāsāniden nach Syrien und Kappadokien* (zweite agōgē) allegata al volume KETTENHOFEN 1982.

L'identificazione di byrt 'kwpn/'rwpn con il sito di Qreiye è stata ribadita da Chaumont<sup>(13)</sup>, da Kettenhofen<sup>(14)</sup> e ultimamente da Dodgeon e Lieu<sup>(15)</sup>. Di parere contrario è stato Sprengling, che ha identificato byrt 'kwpn/'rwpn con Doura-Europos<sup>(16)</sup>, e Olmstead, che l'ha identificata con l'attuale Dêr az-Zôr<sup>(17)</sup>.

Determinante per l'equazione byrt 'kwpn/'rwpn = Qreiye è stata la prospezione aerea compiuta tra il 1925 e il 1932 lungo il *limes* orientale dal padre domenicano A. Poidebard<sup>(18)</sup>. Egli aveva notato dall'alto che le rovine di Qreiye, di Halebiye (= Βίρθη Ἀσπωράκου) e di Sūriya (= šwr'y/Σοῦρα<sup>(19)</sup>) rappresentano le tre principali fortificazioni che i Romani hanno costruito sull'Eufrate a monte della foce del Khabur. Questa constatazione non è tuttavia sufficiente a giustificare l'identificazione di byrt 'kwpn/'rwpn con Qreiye. Sorprende soprattutto che nel caso di byrt 'kwpn/'rwpn non sia stata tentata, come è invece avvenuto con tutti gli altri toponimi citati nella trilingue sasanide, la ricerca di un nome di luogo foneticamente simile che fosse attestato nelle fonti storiche o nella toponomastica contemporanea.

A dire il vero, un tentativo di correlare il toponimo byrt 'kwpn/'rwpn con un dato testuale è stato fatto ultimamente da Denis Feissel e Jean Gascou sulla base della lettura byrt 'kwpn. Questa, formulata come "Birt-Akūpān", aveva incontrato il favore di Philippe Gignoux<sup>(20)</sup>. Forti dell'autorevole parere dell'iranista francese, Feissel e Gascou hanno quindi proposto di identificare byrt 'kwpn con Βίρθη Ὀκβανων, una località finora sconosciuta della Siria orientale che viene citata in uno dei 19 documenti del III sec. d.C. che nel 1988 un collezionista privato ha messo a disposizione degli studiosi<sup>(21)</sup>.

Sull'identificazione di byrt 'kwpn con Βίρθη Ὀκβανων e sull'ipotesi che una fortezza romana di tale nome sorgesse sulle rive del medio Eufrate si possono muovere due obiezioni.

Primo, la struttura sillabica che fa intravedere la grafia partica (byrt) 'kwpn non corrisponde a quella di (Βίρθη) Ὀκβαν(ων): la differenza sta nella vocale posteriore, scritta <w>, che divide la consonante velare da quella labiale<sup>(22)</sup>.

(13) CHAUMONT 1973, nota 39, p. 671.

(14) KETTENHOFEN 1982, p. 52.

(15) DODGEON-LIEU 1991, p. 361.

(16) SPREGLING 1953, p. 88, in base alla somiglianza di 'rwpn con *Europos*.

(17) OLMSTEAD 1942, p. 404.

(18) POIDEBARD 1934, p. 87. Si vedano per esempio le fotografie aeree nn. lxxxiii e lxxxiv del vol. II, *Atlas*.

(19) Cf. HONIGMANN-MARICQ 1953, p. 146; lin. 5 del testo partico, lin. 13 del testo greco delle *Res gestae divi Saporis*.

(20) GIGNOUX 1972, p. 50.

(21) Documento n. 2, FEISSEL-GASCOU 1989, pp. 542-543, e 1993, p. 92. Sono grato a Glen W. Bowersock e a Lellia Cracco Ruggini che mi hanno segnalato questi due articoli. 17 documenti furono redatti in greco su papiro o su pergamena tra il 232 e il 256 d.C. Ad essi se ne aggiungono 2 redatti in siriano, che hanno studiato Javier TEIXIDOR (1991-1992) e Sebastian BROCK (1991).

(22) Il termine Ὀκβανων è il genitivo plurale dell'antroponimo Ὀκβανης, Ocbanes e Ocbanas,

Secondo, il quadro geografico riflesso dai documenti testé ricordati supera di molto quello del medio Eufrate. Queste petizioni a funzionari romani e queste carte notarili gravitano sì in massima parte su località situate sul grande fiume (il villaggio di Βηθφορραία<sup>(23)</sup>, la città di Appadana e forse il villaggio di Μαγδάλα τῆς Σφορακηνῆς<sup>(24)</sup>), ma vengono menzionati anche toponimi della Osroene occidentale (Edessa, Marcopoli/Serug e forse i villaggi di Mihru<sup>(25)</sup> e di Δυσσαρις<sup>(26)</sup>) ed altri dell'alta Mesopotamia orientale, come Nisibi, Θεγαναβα e i villaggi di Βαναθσαμσα<sup>(27)</sup> e di Βηαθαγαη, del distretto della Ἀβουρηγή. Quest'ultimo prende il nome dal fiume Khabur o da una località omonima<sup>(28)</sup>. Non è quindi da escludere che il toponimo Βεῖρθη Οκβανων si riferisca ad una località relativamente distante dal medio Eufrate<sup>(29)</sup>.

Se la lettura byrt 'kvpn del secondo toponimo menzionato nella lista delle città devastate da Šahpuhr I ha avuto pochi sostenitori, la lettura byrt 'rwpn è stata preferita dalla maggioranza degli studiosi che si sono occupati delle *Res gestae divi Saporis*.

La sequenza grafica 'rwpn merita di essere esaminata con attenzione poiché potrebbe restituire un nome semitico oppure alloglotto (greco o persiano come 'spwrkn). Se essa rappresenta un nome semitico è difficile sfuggire alla tentazione di interpretarlo come una forma connessa con la radice √'rb, per esempio byrt 'rwpn "Castello di 'Arûbân". La lettera *alef* < ' > potrebbe infatti corrispondere alla faringale sonora 'ayn [ʕ], cf. testo partico 'nty = 'Ānat (lin. 5), mentre la lettera *pe* < p >

attestato a Doura Europos, cf. ROSTOVITZ 1934, p. 146, n. 454, lin. 8; WELLES-FINK-GILLIAM 1959, p. 437; FEISSEL-GASCOU 1995, p. 92. Βεῖρθη Οκβανων dovrebbe pertanto significare "il castello degli Ocbanî". L'antroponimo 'Οκβανης dovrebbe invece corrispondere al nome astratto aramaico 'uqbānā "successione(?)", non attestato, della stessa struttura sillabica di šulṭānā "potere; principe, sultano". In arabo è in uso il nome di persona Khalaf, che significa tanto "successione", quanto "successore" e "discendente, rampollo".

(23) In siriano (documento P. Mesopotamia B) byt pwry[n] d-b-prt "Beth Pûrîn che (sta) sull'Eufrate", cf. TEIXIDOR 1990, p. 155, lin. 7.

(24) Cf. FEISSEL-GASCOU 1995, pp. 114-115.

(25) Un villaggio chiamato Mihru viene menzionato nel documento in siriano P. Mesopotamia A, lin. 8, cf. BROCK 1991, p. 262.

(26) Il villaggio di Δυσσαρις, menzionato nei documenti in greco n. 14 e 17, potrebbe corrispondere al sito di Qal'at Dausar, chiamato anche Qal'at Ġa'bar, che sta sulla riva sinistra dell'Eufrate a metà strada tra Sura e Barbalissus, cf. FEISSEL-GASCOU 1989, pp. 544, 560; DUSSAUD 1927, p. 465 e la tav. XIV.

(27) FEISSEL-GASCOU (1989, p. 544, nota 45) identificano, credo a ragione, il toponimo Βαναθσαμσα con il sito di Banasam menzionato nella *Notitia Dignitatum*, p. 75, lin. 18. Il toponimo Θεγαναβα è stato collegato con il sito di Ganaba, citato nella stessa fonte (p. 75, lin. 15). Basandosi sulla variante Gallaba, DUSSAUD (1927, p. 494) ha invece identificato quest'ultimo sito con una località sul fiume Balikh (*Djallab*) vicina ad Edessa.

(28) Il distretto della Ἀβουρηγή, citato nei documenti in greco n. 8 e 9, potrebbe essere situato in un settore della pianura che si estende ai piedi del massiccio del Tur 'Abdin, nell'Osroene orientale, e che è percorsa dai numerosi affluenti del Khabur, cf. FEISSEL-GASCOU 1989, pp. 544, note 44 e 45, 559.

(29) Per esempio Nisibi dista da al-Buṣeyra, allo sbocco del Khabur nell'Eufrate, circa 230 km in linea d'aria.

potrebbe corrispondere all'occlusiva bilabiale sonora [b], come è documentato nei toponimi ḥrpy = Ḥaleb, Aleppo (lin. 6), kst'pr'y = Καστάβαλα (lin. 13) e kwpsty' = Κύβιστρα (lin. 15)<sup>(30)</sup>.

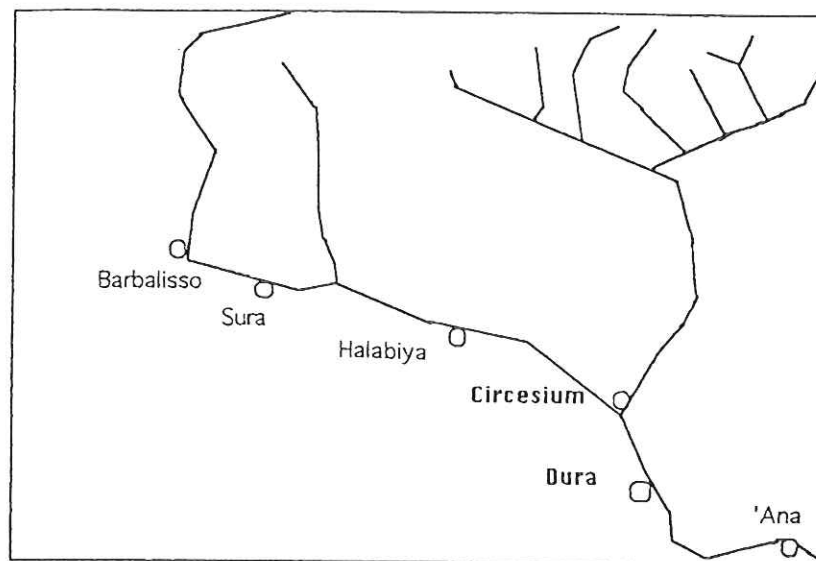


Fig. 1 - L'area del medio Eufrate e dell'affluente Khabur con le fortezze romane di sicura identificazione menzionate nelle *Res gestae divi Saporis*.

## 2. Il toponimo Castell. Arab. dei papiri militari di Dura Europos

Se si parte dall'ipotesi che byrt 'rwpn rifletta un toponimo locale aramaico dell'area del medio Eufrate e che corrisponda a qualcosa come \*Bîrat 'Arûbân "Castello di 'Arûbân", si creano a mio avviso le premesse metodologiche per una produttiva ricerca nelle fonti. Mi riferisco in primo luogo ai documenti dell'amministrazione militare romana che la missione archeologica francese, poi franco-statunitense, ha portato alla luce a Dura Europos tra il 1921 e il 1935. Sono i papiri e le pergamene della *Cohors Vicesima Palmyrenorum*, la guarnigione della più importante città fortificata romana della Siria orientale<sup>(31)</sup>.

Tra i non molti toponimi relativi al medio Eufrate che emergono da tali

(30) Cf. GIGNOUX 1972, pp. 45, 52, 55.

(31) Cf. HOPKINS 1979, pp. 16, 18, 20, 99-100, 178, 218; WELLES-FINK-GILLIAM 1959, pp. 3-4. La XX Coorte dei Palmireni, un'unità militare di circa mille uomini, ha avuto sede a Dura Europos dal 170 fino alla caduta della città in mano persiana nel 256.

papiri<sup>(32)</sup> ve ne è uno particolarmente interessante, che viene menzionato 10 volte. Come tutti i toponimi contenuti in quei documenti, esso non compare mai scritto per intero, bensì in una molteplicità di abbreviazioni: *Castell. Ar.*, *Castelo Ara.* e *Castell. Arab.*<sup>(33)</sup>.

In modo forse un po' troppo precipitoso, nel 1959 Welles, Fink e Gilliam hanno risolto l'enigma rappresentato dal secondo termine *Arab.* stabilendo che si trattava di un *Castellum Arabum*, da collocare con ogni probabilità "close to Dura" "in the desert area"<sup>(34)</sup>. Bisogna tuttavia ammettere che la tentazione di integrare e di proporre come definitiva l'equazione *Castell. Arab.* = *Castellum Arabum* è pressoché irresistibile. Un *Castellum Arabum* non viene però citato in nessuna altra fonte. Inoltre, la supposta vicinanza a Dura di detto castello urta contro l'evidenza che tutti i restanti toponimi riportati nei papiri militari di Dura si riferiscono a località di interesse strategico che si trovavano anche a grande distanza, come Alexandria (ad Issum = Iskenderun, Alessandretta<sup>(35)</sup>), Barbalissus (= Qal'at Bâlis<sup>(36)</sup>), Birtha (= Βίρθα Ἀσπωράκου<sup>(37)</sup>), Becchufirin (= Kifrin, in Irak, a valle di 'Ana<sup>(38)</sup>) e Magdala (= Μαγδαλατῶν, Tell Meğdel<sup>(39)</sup>). Con ogni probabilità, dunque, anche il *Castell. Arab.* citato nei papiri della *Cobors XX Palmyrenorum* si riferiva a una località piuttosto lontana da Dura Europos.

### 3. Il κάστελλον Ἀραβίωνος degli Acta Archelai

Avendo appreso dai papiri di Dura Europos della prima metà del III sec. d.C. che nell'area del medio Eufrate siriano esisteva una fortezza romana il cui nome veniva abbreviato in *Castell. Arab.*, non ci sorprenderemo molto di veder emergere un κάστελλον Ἀραβίωνος (in latino *Castellum Arabionis*) da testi relativi ad un episodio accaduto nella stessa area geografica una decina d'anni dopo il 252, l'anno della prima spedizione in Siria menzionata nella trilingue sasanide. Sono testi completamente sconosciuti agli storici dell'Impero romano, ma ben noti a studiosi del Vicino Oriente come Theodor Nöldeke e Jean Maurice Fiey.

Si tratta degli *Acta disputationis S. Archelai cum Manete haeresiarcha*<sup>(40)</sup>, un romanzo ecclesiastico scritto originariamente in greco nella prima metà del IV sec. d.C.<sup>(41)</sup>, e dell'*Adversus Manichaeos* di S. Epifanio di Salamina (IV sec.)<sup>(42)</sup>. In entrambe queste opere viene descritta la sfortunata missione che Mani (216-277) avrebbe compiuto a Harrân in territorio romano nel 262 d.C., prima di essere arrestato per ordine del re sasanide. In questa occasione l'eresiarca avrebbe attraversato la frontiera tra i due imperi, sia all'andata che al ritorno, in un luogo chiamato κάστελλον Ἀραβίωνος e *Castellum Arabionis*.

Il nome greco e la sua resa in latino sono certamente da collegare con il *Castell. Arab.* dei papiri di Dura. A loro volta sia κάστελλον Ἀραβίωνος e *Castellum Arabionis*, sia *Castell. Arab.* sembrano costituire la traduzione in greco e in latino del toponimo aramaico byrt 'rwpn [\**Bîrat 'Arûbân*] "Castello di 'Arûbân" registrato nelle *Res gestae divi Saporis*. È chiaro, d'altra parte, che in greco e in latino il termine aramaico 'Arûbân, di cui ignoro il significato<sup>(43)</sup>, è stato interpretato come un nome proprio di persona.

Gli *Acta Archelai* e l'*Adversus Manichaeos* costituiscono dei documenti di grande importanza perché consentono di situare sulla carta geografica il κάστελλον Ἀραβίωνος di cui parlano. Di esso si specifica infatti che "ad Strangam fluvium situm est" e che "hoc autem castellum est inter Persidem ac Mesopotamiam situm"<sup>(44)</sup>. Ebbene, il nome *Stranga* (Στράγγα) rappresenta una deformazione o un errore di trascrizione di \**Arang*, ovvero della resa in greco dell'idronimo persiano *Arang*. Con questo nome sembra che i Parti e poi i Sasanidi designassero il Khabur, il fiume siriano che ha segnato l'estremo limite occidentale del loro impero<sup>(45)</sup>.

Il κάστελλον Ἀραβίωνος (= *Castell. Arab.* = byrt 'rwpn [\**Bîrat 'Arûbân*]) non sorgeva dunque da qualche parte nell'entroterra desertico vicino a Dura Europos (con buona pace di Gregory e Kennedy), né era situato sul medio Eufrate a Qreiyeh, a monte della foce del Khabur (pace Honigmann), bensì sullo stesso fiume Khabur. Ma precisamente dove?

In base ad ulteriori dati geografici contenuti negli *Acta Archelai* Nöldeke<sup>(46)</sup> nel 1889 e Fiey<sup>(47)</sup> nel 1968 hanno identificato il κάστελλον Ἀραβίωνος in un importante

(40) Cf. *Acta Archelai*, coll. 1423-1424, 1435, 1522, 1523.

(41) Cf. BEESON 1906, pp. ix-liv.

(42) Cf. Epifanio, *Panarion Haer.* 66; RIGGI 1967.

(43) La grafia partica byrt 'rwpn potrebbe riflettere un toponimo aramaico tipo *Bîrat 'Arûbân* "Castello dei Salici" ('arbân, plurale femminile allo stato assoluto di 'rabtâ "salice").

(44) Epifanio, *op. cit.*, § 5, p. 25; § 11, p. 33; RIGGI 1967, pp. 30-31, 52-53.

(45) Sulla questione relativa ad *Arang* (rât), nome persiano di un fiume archetipico che delimitava ad occidente il mondo iranico e che veniva applicato di volta in volta, nel corso dell'espansione iranica verso occidente, a vari fiumi di confine, si veda MARKWART 1938, pp. 114-121, e PENNACCHIETTI 1988, pp. 508-511. In un testo pehlevico il termine *Arangistân* "il paese (oltre l') Arang" sta a indicare l'Impero romano.

(46) NÖLDEKE 1889, p. 541, e 1890.

(47) FIEY 1968, vol. III, pp. 152-153.

(32) In particolare il papiro n. 100 dell'anno 219 d.C. e il papiro n. 101 dell'anno 222, cf. WELLES-FINK-GILLIAM 1959, pp. 308-364; FINK 1971, pp. 14-15.

(33) FINK 1971, p. 15.

(34) WELLES-FINK-GILLIAM 1959, pp. 40, 44, 441; GREGORY-KENNEDY 1985, p. 408.

(35) Sulla costa siriana, distante circa 510 km da Dura; località menzionata nei papiri una sola volta.

(36) Coordinate 36° N 38° 6' O; distante circa 300 km da Dura; località menzionata 6 volte.

(37) Località a 130 km a monte di Dura, menzionata 16 volte.

(38) Località a 170 km a valle di Dura, menzionata 130 volte, cf. VALTZ 1987; PENNACCHIETTI 1986.

(39) Località sull'alto Khabur (36° 32' N 40° 36' O) a circa 240 km da Dura seguendo il corso dei fiumi; viene menzionata 22 volte. Cf. Procopio di Cesarea, *De Aedificiis*, pp. 140-141; LAYARD 1853, pp. 312-313; MUSIL 1927, p. 337; PENNACCHIETTI 1986, pp. 88-89, nota 15; PENNACCHIETTI 1992, pp. 31-37.

sito archeologico che sorge sulla sponda destra del Khabur a circa 35 km in linea d'aria a sud della città di Hasake e a circa 120 km in linea d'aria a monte di al-Buṣeyra (= Κιρκήσιον/Circesium/Qirqîsiya), alla confluenza del Khabur con l'Eufrate<sup>(48)</sup>. Si tratta del Tell 'Arbân<sup>(49)</sup>, attualmente chiamato Tell 'Ağğa, una distesa di rovine che sono state scavate e studiate da Layard<sup>(50)</sup> nel 1850 e che hanno rivelato una continuità di insediamento da almeno il X sec. a.C.<sup>(51)</sup> fino al medioevo.

#### 4. Il castellum Oroba e gli equites arabanenses della Notitia Dignitatum e la città araba medievale di 'Arabân

Nella *Notitia Dignitatum*, un elenco delle principali cariche pubbliche, civili e militari, presenti verso il 400 d.C. sia nell'oriente che nell'occidente dell'Impero romano, Tell 'Arbân figura sotto i nomi di *Oroba*, *Oraba* e *Horoba*<sup>(52)</sup>, una città fortificata che ospitava una guarnigione di *equites sagittarii indigenae* e il cui circondario forniva dei propri *equites sagittarii*, chiamati per l'appunto *Arabanenses*, i quali erano di servizio a Mefana-Cartha<sup>(53)</sup>.

Nel medioevo a Tell 'Arbân è fiorita fino al XII sec. la città araba di 'Arabân o 'Arabân<sup>(54)</sup>, un ricco centro agricolo e industriale, noto per la produzione di stoffe in cotone. La città, munita di un ponte, si estendeva su entrambe le sponde del Khabur<sup>(55)</sup>. Qui si incrociavano le strade carovaniere lungo le direttrici Nord-Sud (Nisibi - Qirqîsiya) ed Est-Ovest (Mosul - al-Khanûqa sull'Eufrate)<sup>(56)</sup>, mentre nel III sec. d.C. vi doveva passare la strada del deserto che collegava Hatra con Harrân (Carrhae)<sup>(57)</sup>. Fu questo probabilmente il percorso che nel 262 condusse Mani a *Castellum Arabionis*.

È certo impressionante la persistenza nel tempo del toponimo semitico connesso con questa località. Dal III sec. d.C., da quando ha inizio la documentazione storica con i papiri di Dura Europos (*Castell. Arab.*) e le *Res gestae divi Saporis* (byrt 'rwpn), fino ai nostri giorni (*Tell 'Arbân*), il toponimo ha conservato la radice semiti-

ca √'rb più la desinenza -ân (/ -ōn), come dimostrano le trascrizioni intermedie del IV (χάστελλον Ἀραβίωνος - *castellum Arabionis*) e del V sec. (*Oroba*, *Oraba*, *Horoba*, *arabanensis*) nonché il nome arabo 'Arabân.

#### 5. Conclusione

La proposta di identificare la città siriana di byrt 'rwpn, menzionata nelle *Res gestae divi Saporis*, con il sito archeologico di Tell 'Arbân/Tell 'Ağğa, sulla sponda destra del basso Khabur, comporta una leggera ma pur sempre significativa modifica della tradizionale ricostruzione della fase iniziale della spedizione che Shahpuhr I ha lanciato contro la Siria nel 262.

È dato per acquisito che il re sasanide abbia proceduto a tappe forzate lungo la valle del medio Eufrate controllata dai Romani per giungere il più presto possibile nel cuore della Siria al fine di predisporre l'assedio ad Antiochia<sup>(58)</sup>. Egli non si sarebbe attardato in prolungate offensive contro le città munite più resistenti, né avrebbe compiuto digressioni nelle valli laterali come quella del Khabur. Partito da Meshike<sup>(59)</sup>, Shahpuhr I attaccò e distrusse per prima cosa 'Āna e tutte le piazzeforti romane che si trovavano a valle e a monte di quell'isola fortificata.

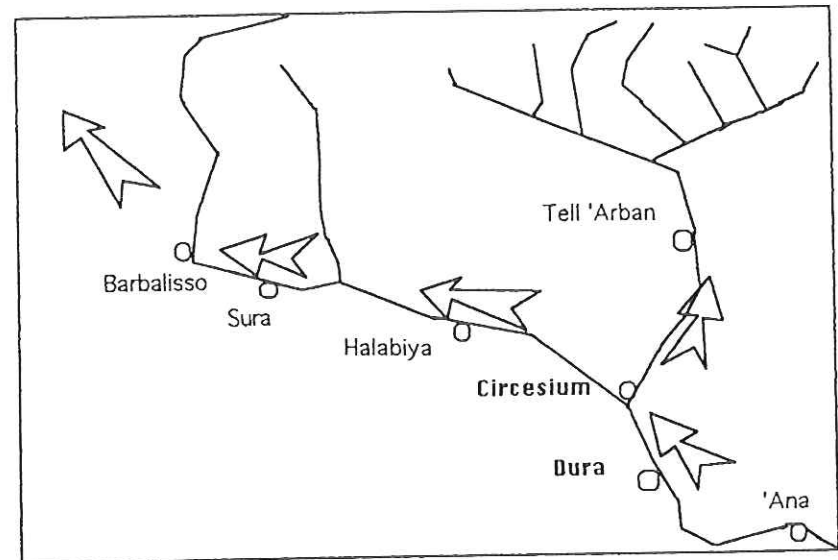


Fig. 2 - Ricostruzione grafica della prima spedizione di Shahpuhr I lungo il medio Eufrate (262 d.C.) con digressione di parte dell'esercito sasanide nella valle del Khabur al fine di devastare il castello e il territorio di Birat 'Arûbân.

(58) Cf. KETTENHOFEN 1982, pp. 51, 61.

(59) Località sull'Eufrate in Irak che in seguito fu chiamata Peroz-Shahpuhr ("Shahpuhr è vit-

(48) Si veda l'incisione "Mound of Arban on the Khabour" in LAYARD 1853, p. 272, e la fotografia aerea n. cxiii in POIDEBARD 1934. Poidebard (pp. 136-138) avanzò l'ipotesi che il nome originario del sito fosse *Arabana*.

(49) Coordinate 36° 12' N 40° 43' O.

(50) LAYARD 1853, capp. xii e xiii.

(51) In epoca assira Tell 'Arbân si chiamava Shadikanni, cf. KUHNE 1974-1977, p. 252; KUHNE 1978-1979, pp. 187-195.

(52) *Notitia Dignitatum*, Or. XXXV, *Dux Osroboenae*, pp. 75-77, linee 8, 20, 31.

(53) *Notitia Dignitatum*, Or. XXXVI, *Dux Mesopotamiae*, p. 78, lin. 25; cf. DODGEON-LIEU 1991, p. 345, e nota 30, p. 398.

(54) Cf. LE STRANGE 1902, p. 97; DUSSAUD 1927, pp. 483-489.

(55) Cf. LAYARD 1853, p. 277; KUHNE 1978-1979, p. 192.

(56) Cf. MUSIL 1927, nota 92, p. 185.

(57) Cf. MILLER 1916, percorso n. 112, pp. 777-780, e carta n. 241 a p. 741.

Per risparmiare tempo, egli passò oltre Dura Europos e superò anche Circesium che stava allo sbocco del Khabur, ripromettendosi di attaccarle in un momento più opportuno. Quindi proseguì lungo l'Eufrate espugnando e saccheggiando in ordine di successione byrt 'rwn, Βίρθα Ασπυράκου e Sura con tutto il territorio circostante (σὺν τῇ περιχώρῳ). Giunto al guado di Barbalissus, dove le sponde dell'Eufrate cominciano a curvare verso nord, egli annientò "un esercito romano di 60.000 uomini"<sup>(60)</sup>. Dopo questa vittoria, su cui le fonti romane ovviamente tacciono, l'esercito persiano si lanciò contro Hierapolis (attualmente Manbiğ), Aleppo e Antiochia e proseguì in varie direzioni a devastare e saccheggiare le regioni costiere e interne della Siria e della vicina Anatolia<sup>(61)</sup>.

L'identificazione della fortezza romana di byrt 'rwn con il *Castellum Arabionis* degli *Acta Archelai* ci fa ora intendere che una parte dell'esercito persiano, giunta di fronte a Circesium, si deve essere inoltrata nella valle del Khabur, risalendola per ben 120 km, se non di più, in modo da raggiungere e neutralizzare *Castellum Arabionis* e il territorio circostante. Evidentemente *Bîrat 'Arîbân*, *Castellum Arabionis* o *'Arîbân*, secondo come vogliamo chiamarlo, all'epoca veniva considerato il più importante caposaldo romano lungo l'asse nord-sud Nisibi-Circesium del *limes* romano. Dopo aver sbaragliato il nemico sul fianco destro ed essersi assicurate le spalle, quella parte dell'esercito persiano si è ricongiunta con il grosso delle truppe per attaccare ed espugnare via via ogni fortificazione romana del medio Eufrate fino a Barbalissus.

Dura Europos e Circesium, le uniche due città romane uscite indenni dalla campagna del 252, furono conquistate nel 256 nel corso di una speciale spedizione lanciata da Meshike<sup>(62)</sup>. Dura passò definitivamente in mano persiana, mentre Circesium e tutte le fortezze romane a monte di esso lungo l'Eufrate e il Khabur, quindi anche *Bîrat 'Arîbân*, ritornarono ai Romani. Questi già verso il 287 con Diocleziano e poi nel 340 con Giustiniano provvidero a restaurarle e a rinforzare ulteriormente la frontiera orientale dell'Impero<sup>(63)</sup>.

torioso"), in latino Piriabura, in arabo al-Anbâr, attualmente ar-Ramâdi, cf. HONIGMANN-MARICQ 1953, pp. 114-118; KETTENHOFEN 1982, nota 67, p. 33; DODGEON-LIEU 1991, nota 26, p. 358.

(60) Cf. KETTENHOFEN 1982, p. 33; DODGEON-LIEU 1991, p. 50: *Res gestae divi Saporis*, testo greco, lin. 11. L'esercito romano era probabilmente la guarnigione permanente della Siria comandata dal legato della provincia, cf. DODGEON-LIEU 1991, nota 6, p. 360.

(61) Cf. DODGEON-LIEU 1991, note 8-19, pp. 361-363.

(62) Cf. *Res gestae divi Saporis*, testo greco, lin. 17; KETTENHOFEN 1982, pp. 77-78; DODGEON-LIEU 1991, p. 362, nota 15.

(63) Cf. DODGEON-LIEU 1991, § 5.2.3, p. 122.

## ABBREVIAZIONI

- Acta Archelai* = *Acta disputationis S. Archelai Cascharorum in Mesopotamia episcopi cum Manete haeresiarcha*, in J.P. MIGNE, *Patrologia Graeca* X, Paris 1857 (ristampa Brepols, Turnhout [B] 1978), coll. 1429-1524. Inoltre: *Veterum testimonia de S. Archelai episcopi disputatione cum Manete haeresiarcha*, coll. 1421-1428.
- Adversus Manichaeos* = Epifanio, *Panarion Haer.* 66.
- BACK 1978 = M. BACK, *Die sassanidischen Staatsinschriften*, Téhéran-Liège 1978.
- BALTY 1987 = J.-C. BALTY, *Apamée (1986): Nouvelles données sur l'armée romaine d'Orient et les raids sassanides du milieu du III<sup>e</sup> siècle*, «Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres» (Janvier-Mars 1987), pp. 213-242.
- BEESON 1906 = Hegemonius, *Acta Archelai*, a cura di Ch.H. BEESON, Leipzig 1906 (Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der ersten drei Jahrhunderte, 16).
- BROCK 1991 = S. BROCK, *Some new Syriac documents from the third century AD*, *ARAM*, 3/1-2 (1991), pp. 259-267.
- CHAUMONT 1973 = M.-L. CHAUMONT, *Conquêtes sassanides et propagande mazdéenne*, «Historia» 22 (1973), pp. 664-710.
- DILLEMANN 1962 = L. DILLEMANN, *Haute Mésopotamie orientale et pays adjacents. Contribution à la géographie historique de la région, du V<sup>e</sup> s. avant l'ère chrétienne au VI<sup>e</sup> s. de cette ère*, Paris 1962.
- DODGEON-LIEU 1991 = M.H. DODGEON - S.N.C. LIEU, *The Roman Eastern Frontier and the Persian Wars (AD 226-363). A Documentary History*, Routledge, London-New York 1991.
- DUSSAUD 1927 = R. DUSSAUD, *Topographie historique de la Syrie antique et médiévale*, Paris 1927.
- Epifanio, *Panarion Haer.* 66 = K. HOLL - J. DUMMER (eds), *Epiphanius III, Panarion Haer. 65-80 De fide*, Leipzig 1933, Berlin 1985<sup>2</sup> (Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten drei Jahrhunderte - GCS, 37); J.P. MIGNE, *Patrologia Graeca* XLII, Turnhout 1959: *Haer. LXVI*, coll. 29-172, spec. 37-40, 45-46.
- FEISSEL-GASCOU 1989 = D. FEISSEL - J. GASCOU, *Documents d'archives romains inédits du Moyen Euphrate (III<sup>e</sup> siècle après J.-C.)*,

- «Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres» (Juillet-Décembre 1989), pp. 535-561.
- FEISSEL-GASCOU 1995 = D. FEISSEL - J. GASCOU, *Documents d'archives romaines inédits du Moyen Euphrate (III<sup>e</sup> s. après J.-C.)*, «Journal des Savants» (Janvier-Juin 1995), pp. 65-119.
- FIEY 1965-1968 = J.M. FIEY, *Assyrie chrétienne*, Voll. I e II, Imprimerie Catholique, Beyrouth 1965; vol. III, Dar el-Machreq, Beyrouth 1968.
- FINK 1971 = R.O. FINK, *Roman Military Records on Papyrus*, Cleveland, Ohio 1971.
- GAGÉ 1964 = J. GAGÉ, *La montée des Sassanides et l'heure de Palmyre*, éd. Albin Michel, Paris 1964.
- GIGNOUX 1972 = P. GIGNOUX, *Glossaire des Inscriptions Pehlevies et Parthes*, London 1972 (Corpus Inscriptionum Iranicarum - Supplementary Series, Vol. I).
- GREGORY-KENNEDY 1985 = S. GREGORY - D. KENNEDY, *Sir Aurel Stein's Limes Report*, Oxford 1985 (BAR International Series 272/II).
- HONIGMANN-MARICQ 1953 = E. HONIGMANN - A. MARICQ, *Recherches sur les Res Gestae Divi Saporis*, Bruxelles 1953 («Académie Royale de Belgique, Mémoires, Classe des Lettres et des Sciences Morales et Politiques» t. XLVII, fasc. 4).
- HOPKINS 1979 = C. HOPKINS, *The Discovery of Dura-Europos*, Yale University Press, New Haven 1979.
- KETTENHOFEN 1982 = E. KETTENHOFEN, *Die römisch-persischen Kriege des 3. Jahrhunderts n. Chr. nach der Inschrift Šāhpūrs I. an der Ka'be-ye Zartošt (ŠKZ)*, Wiesbaden 1982 (Beihefte zum Tübinger Atlas des Vorderen Orients, Reihe B, Nr. 55).
- KÜHNE 1974-1977 = H. KÜHNE, *Zur historischen Geographie am Unteren Habur. Vorläufiger Bericht über eine archäologische Geländebegehung*, «Archiv für Orientforschung» 25 (1974-1977), pp. 251-255.
- KÜHNE 1978-1979 = H. KÜHNE, *Zur historischen Geographie am Unteren Habur. Zweiter, vorläufiger Bericht über eine archäologische Geländebegehung*, «Archiv für Orientforschung» 26 (1978-1979), pp. 181-195.
- LAYARD 1853 = A.H. LAYARD, *Discoveries among the ruins of Nineveh and Babylon*, New York 1853.
- LE STRANGE 1902 = G. LE STRANGE, *The Lands of the Eastern Caliphate*, Cambridge 1902.

- MARKWART 1938 = J. MARKWART, *Wehrot und Arang. Untersuchungen zur mythischen und geschichtlichen Landeskunde von Ostiran*, Leiden 1938.
- MILLER 1916 = K. MILLER, *Itineraria Romana. Römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana dargestellt*, Stuttgart 1916.
- MUSIL 1927 = A. MUSIL, *The Middle Euphrates. A Topographical Itinerary*, American Geographical Society, New York 1927.
- NÖLDEKE 1889 = T. NÖLDEKE, Recensione a K. Kessler, *Mani*, Berlin 1889, «Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft» 43 (1889), pp. 535-549.
- NÖLDEKE 1890 = T. NÖLDEKE, *Nachtrag zu der Anzeige von Kessler's Mani*, «Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft» 44 (1890), p. 399.
- Notitia Dignitatum* = O. SEECK (a cura di), *Notitia Dignitatum. Accedunt Notitia Urbis Constantinopolitanae et Laterculi Prouinciarum*, Berlin 1876.
- OLMSTEAD 1942 = A.T. OLMSTEAD, *The Mid-Third Century of the Christian Era*, «Classical Philology» 37 (1942), pp. 241-262, 398-420.
- PENNACCHIETTI 1986 = F.A. PENNACCHIETTI, *Il posto dei cipri*, «Mesopotamia. Rivista di archeologia, epigrafia e storia orientale antica, Centro Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia» 21 (1986), pp. 85-95.
- PENNACCHIETTI 1988 = F.A. PENNACCHIETTI, *Gli Acta Archelai e il viaggio di Mani nel Bêt 'Arbâyé*, «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa» 24 (1988), pp. 503-514.
- PENNACCHIETTI 1992 = F.A. PENNACCHIETTI, *Kontribuo al la historia topografio de la Eufrata kaj Habura valoj en la romana epoko. Lokalizoj de la Arameaj loknomoj menciitaj en la armearkivo de Dura-Europos (III-a jc. p. K.)*, Aktoj de Internacia Akademio Comenius, Volumo 1, China Esperanto-Eldonejo, Pekino 1992, pp. 30-37.
- POIDEBARD 1934 = A. POIDEBARD, *La trace de Rome dans le désert de Syrie. Le limes de Trajan à la conquête arabe. Recherches aériennes (1925-1932)*, vol. I, *Texte*; vol. II, *Atlas*, Paris 1934 (Bibliothèque Archéologique et Historique, 18).
- Procopio di Cesarea, *De Aedificiis* = H.B. DEWING (a cura di), *Procopius of Caesarea, Buildings*, Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts 1961.



- Res gestae divi Saporis*  
RIGGI 1967 = HONIGMANN-MARICQ 1953.  
= C. RIGGI, *Epifanio. Contro Mani. Revisione critica, traduzione italiana e commento storico del Panarion di Epifanio*, *Haer. LXVI*, Pontificium Institutum Altioris Latinitatis, Roma 1967.
- ROSTOVITZEFF 1934 = M.I. ROSTOVITZEFF, *Preliminary Report of the Fifth Season of Work. October 1931 - March 1932*, in *The Excavations at Dura-Europos*, Yale University Press, New Haven 1934.
- SPRENGLING 1953 = M. SPRENGLING, *Third Century Iran. Sapor and Kartir*, Chicago.
- TEIXIDOR 1990 = J. TEIXIDOR, *Deux documents syriaques du III<sup>e</sup> siècle après J.-C. provenant du Moyen Euphrate*, «Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres» (Janvier-Mars 1990), pp. 144-166.
- TEIXIDOR 1991-1992 = J. TEIXIDOR, *Un document syriaque de fémege de 242 après J.-C.*, «Semitica» XLI/XLII (1991-1992), pp. 195-208.
- VALTZ 1987 = E. VALTZ, *Kifrin, a fortress of the 'limes' on the Euphrates*, «Mesopotamia» 22 (1987), pp. 81-89.
- WELLES-FINK-GILLIAM 1959 = C.B. WELLES - R.O. FINK - J.F. GILLIAM, *The Parchments and Papyri*, in *The Excavations at Dura-Europos. Final Report V, Part I*, Yale University Press, New Haven 1959.